

LUOGHI NON COMUNI

# Il 25 aprile 1945 il fascismo è finito. Anzi no

BENEDETTO CROCE diede del fascismo la celebre definizione di "parentesi" nella storia italiana. Un altro illustre antifascista, Piero Gobetti, era stato più pessimista: il fascismo era "autobiografia di una nazione", passaggio storico che dava compimento a contraddizioni antiche. La storiografia ha spesso contestato la visione crociana, indicando gli elementi di continuità tra ventennio e democrazia. In questo solco si iscrive anche il preciso e agile saggio di Mimmo Franzinelli, dal titolo antifrastico: *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945* (Laterza, «Lo Stato democratico», spiega l'autore al *Venerdì*, «ha mantenuto o reintegrato in settori chiave della società (magistratura, polizia, giornalismo) personaggi già coinvolti nella dittatura che, superata agevolmente l'epurazione, hanno valorizzato

ideologie e prassi del regime, presentandole in modo fazzo. Il confino di polizia è stato descritto come una "villeggiatura", Mussolini come un patriota bonario, il colonialismo come esportazione di civiltà». Il libro segue la "linea nera" che ricongiunge le repressioni degli anni Sessanta e la strategia della tensione: più che finito, il fascismo non è mai andato via, anche se, assicura Franzinelli, non tornerà al potere così come fu negli anni Venti. E pure se nei sovranismi di oggi è rintracciabile la matrice fascista, nelle istanze e nella simbologia, è altrettanto vero, conclude l'autore, che «l'abuso del termine "fascista" banalizza la drammatica esperienza della dittatura e dei sacrifici inferti alle sue vittime, e riduce a un insulto indiscriminato comportamenti che dovrebbero invece essere ben altrimenti interpretati».

(Gennaro Serio)



Sopra, Mimmo Franzinelli e il suo saggio *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945* (Laterza, pp. 162, euro 14)

